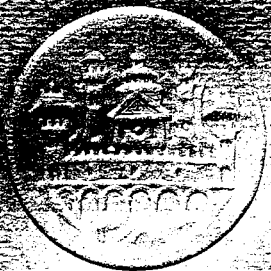
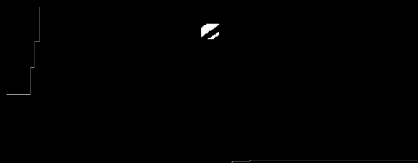


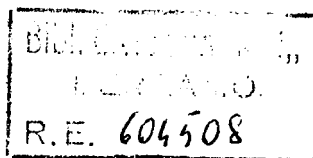
Sols 63 417



BERGOMUM.



Sols 23 497



BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXV - 1990

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVII -1989

N. 37

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

	pag.
V. MARTIGNONE, <i>Modelli metrici della tragedia cinquecentesca in rapporto con il «Torrismondo» tassiano</i>	7-36
D. CHIODO, <i>Il «Re Torrismondo» e la riflessione tassiana sul tragico</i>	37-63
G. BALDASSARRI, <i>Interpretazioni del Tasso. Tre momenti della dialogistica di primo Seicento</i>	65-86

MISCELLANEA

G. BALDASSARRI, <i>Ancora sul Camilli e il Gentili (e Bellisario Bulgarini)</i>	87-136
S. PASQUAZI, <i>Giorgio Petrocchi</i>	137-141

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI

(1984-1985) (a cura di L. CARPANÉ)	143-204
------------------------------------	---------

NOTIZIARIO

<i>Assegnazione del Premio Tasso 1989</i>	205-214
---	---------

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

215-232

<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2551-2618
--	-----------

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXIV	Italia L. 30.000 - Estero L. 50.000
Ogni fascicolo	Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000
Ogni fascicolo arretrato	Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) Italia L. 50.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1990

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1990 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

"Centro di Studi Tassiani"
presso la **Civica Biblioteca di Bergamo,**
entro il **15 giugno 1990.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani".

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai",
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

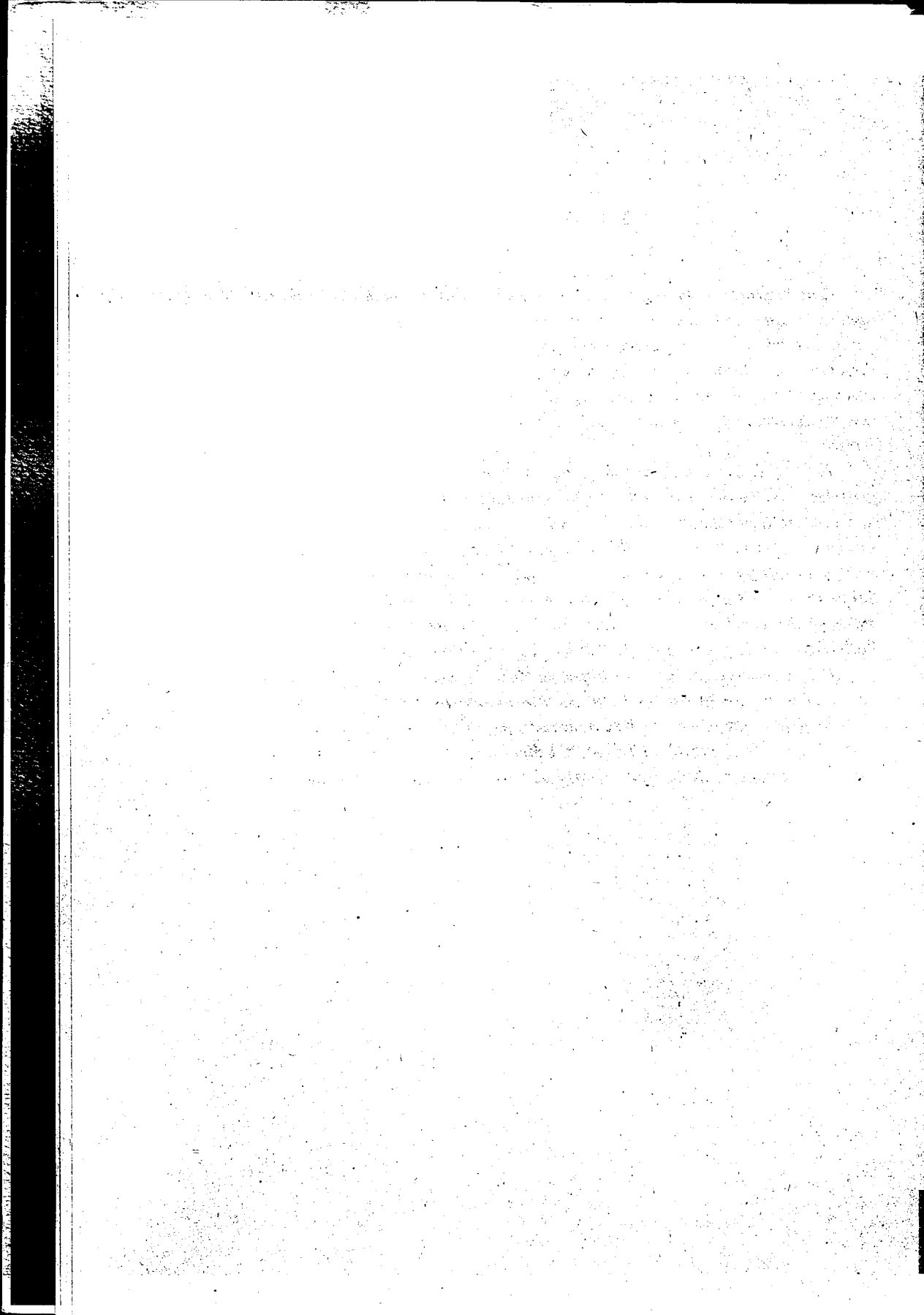
man

P R E M E S S A

Due studi sul Torrismondo, di taglio assai differente, aprono questo numero: conferma, da un osservatorio che riteniamo attendibile, del rinnovato interesse di questi anni per la tragedia tassiana, momento insieme importante della riflessione e della tensione cinquecentesca (spesso frustrata, ma comunque significativa) al tragico, e documento a suo modo straordinario delle ambizioni e delle inquietudini dell'ultimo Tasso.

Il lavoro di scavo sull'entourage e sulla «fortuna», immediata e prossima, del Tasso - non inutile, oltre che sul piano interpretativo, anche in vista dell'apprestamento di taluni volumi almeno dell'edizione nazionale - è a sua volta documentato da due contributi, sulla ricezione delle prose e in genere della figura del Tasso nella dialogistica dei primi decenni del Seicento, e su due personaggi «minori» immediatamente atyivi però a margine delle prime edizioni della Liberata, il Camilli e il Gentili (con l'aggiunta delle postille inedite di Bellisario Bulgarini).

Da segnalare infine - a conferma delle intenzioni della rivista di proporsi in primo luogo quale strumento di lavoro per gli studiosi - la ripresa della rubrica delle Recensioni e segnalazioni e della rassegna bibliografica degli studi sul Tasso, più direttamente collegata, quest'ultima, con il progetto della bibliografia di corredo all'edizione nazionale.



PAOLO LUPARIA, *Il «Mondo Creato» poema sapienziale*. «Giornale storico della letteratura italiana», CLXIV (1987), 525, pp. 1-33.

Il Luparia rielabora qui il testo della sua relazione alla giornata tassiana della manifestazione ferrarese del settembre 1986, i cui «atti» sono in corso di stampa nei «Quaderni degli Studi Tassiani». Ci si limiterà per questo a una telegrafica segnalazione: non senza rilevare però l'interesse (a parte il complesso intreccio delle «fonti» patristiche, su cui l'A. qui e altrove fornisce contributi anche fortemente innovativi rispetto al ben noto commento del compianto Petrocchi) di una prima indagine sulla genesi remota del poema, o meglio sul radicamento di questo in un *humus* non solo culturale tutt'altro che improvvisato: come mostra una ricognizione delle testimonianze disponibili, dalla celebre lettera del '79 al Gonzaga (n. 123) alla sintesi pur per molti versi antitetica del *Messaggiere*; indagine che pare sin d'ora fruttuosa, e anche di buon auspicio per il prosieguo del lavoro in vista del promesso volume dell'edizione nazionale. [Guido Baldassarri]

FRANCESCO GUARDIANI, *Torquato Tasso. L'umanità della rivelazione nel «Mondo Creato»*. «Critica letteraria», XIV (1986), 51, pp. 211-224.

Giustamente non persuaso della scansione tradizionale della carriera del Tasso (o, almeno, di uno dei molti modi con cui questa si è via via riproposta negli studi otto-novecenteschi: «da un giovanile edonismo [...] ad una fase finale mistico-religiosa»), il Guardiani legge in filigrana, dietro il pur vistoso caso singolo, processi storici ed evoluzioni di poetica di portata più generale, che delimitano in sostanza, in campo letterario, il passaggio dal Cinque al Seicento: il *Mondo Creato* diviene in questa prospettiva campo privilegiato d'indagine. Facendo dichiaratamente riferimento alle proposte metodologiche del Grassi (*Rhetoric as Philosophy*), il saggio propone una lettura del poema nelle intenzioni fortemente innovativa, e anche impaziente nei confronti di talune interpretazioni tuttora bene in corso: ne emergerebbe un diverso rapporto dell'ultimo Tasso con le istanze della Controriforma, e soprattutto una nuova insistenza sulla centralità del poeta («Tasso non guarda direttamente la luce accecante di Dio [...] ma guarda la luce riflessa delle creature e celebra, «magnificamente», l'attività creativa del «Maestro eterno» attraverso la sua propria, di poeta»). Sono indicazioni di indubbio interesse: e tuttavia, proprio con l'occhio ai problemi più generali evocati in apertura, si ha l'impressione che taluni nodi metodologici risultino, più che irrisolti, giunti ormai a esaurimento. Il problema di partenza (il tassello di troppo che l'ultimo

Tasso, e il poema «sacro», rischia di rappresentare, fra la *Liberata* e il barocco) è tale solo in virtù di un'accettazione preliminare della definizione di un Tasso (quello della prima *Gerusalemme*, e magari dell'*Aminta*) «preseicentista»; dove, a molti anni ormai dagli studi di Getto, sarebbe tempo di accertare se si sta puntando alla verifica di una irreducibilità del Tasso, di *quel* Tasso, ai canoni del classicismo cinquecentesco, oppure all'identificazione di una lettura della *Liberata* (e dell'*Aminta*) bene in corso nel Seicento (o meglio, in un *certo* Seicento). Voglio dire che l'altra cosa è l'evoluzione del Tasso, e i rapporti di questa con le coordinate cinquecentesche di riferimento, altra cosa è l'ormai scontata presenza di una doppia lettura del Tasso da parte del Seicento, del «barocco» *tout court* e del classicismo barocco», magari in atto, a non molti anni di distanza l'una dall'altra, negli stessi ambiti geografico-culturali (i casi ben distinti, ad es., di *Ciro di Pers* e del *Dottori*). Né francamente persuade l'ipotesi di un filo rosso *Mondo Creato-Adone*: non perché punti di contatto non ve ne siano (e anzi il *Guardiani* ne evidenzia lucidamente più d'uno); ma proprio perché radicalmente diverso, sul piano non tanto e non solo delle intenzioni ma dei risultati e della scrittura, è il senso delle due operazioni: la prima delle quali del resto difficilmente s'intende, per similitudine e differenza, se non sullo sfondo di una ricchissima tradizione di poemi e di scritti sulla creazione. [Guido Baldassarri]

SCIPIONE GONZAGA, *Autobiografia*, a cura di DANTE DELLA TERZA, Ferrara-Modena, Istituto di Studi Rinascimentali - Edizioni Panini, 1987, pp. XXXIV-216.

DANTE DELLA TERZA, *A proposito dell'«Autobiografia» di Scipione Gonzaga: osservazioni ed aggiunte*. «Schifanoia», 4 (1987), pp. 191-198.

Iniziativa assai felice, quella del Della Terza e dell'Istituto ferrarese, di ripubblicare i *Commentarii* del Gonzaga: qui offerti in traduzione italiana con il corredo, in appendice, della ristampa anastatica della *princeps* del 1791. Il materiale che l'operazione nel suo complesso fornisce su uno dei personaggi chiave dell'intera carriera tassiana è com'è ovvio imponente: il Della Terza dal canto suo offre nel saggio introduttivo (*Dottrina e pietà, disprezzo e amore nel secolo nei «Commentarii» di Scipione Gonzaga*) raffinate chiavi di lettura dell'opera, all'insegna del *negotium* familiare ed ecclesiastico, e dunque della «sprezzatura» e della «dissimulazione», non senza fingere qualche sorpresa per la totale espunzione in essa di ogni notizia sul Tasso (lo aveva già rilevato quanto